

Boris Eltsin in ospedale almeno fino a domenica

Bocciato dagli esperti giuridici della Duma e definito «folle» dal presidente del Consiglio della federazione, pare incagliarsi ancor prima di essere varato il progetto dei deputati comunisti russi che vorrebbero mettere ai voti la destituzione di Boris Eltsin per motivi di salute. La salute del presidente, stando anche ai bollettini medici ufficiali, stenta a migliorare e nessuno può escludere possibili complicazioni: si prevede che egli resterà almeno fino a domenica nella Clinica centrale di Mosca, dove è ricoverato per una polmonite bilaterale che lo ha colpito due mesi dopo l'operazione al cuore. Un portavoce si è spinto ieri a precisare che il leader si sente meglio e si sveglia in piena notte per studiare documenti e firmare leggi, ma il responsabile dei servizi medici del Cremlino Serghej Mironov, ha parlato di una malattia «piuttosto infida». Negli ultimi giorni le condizioni di Eltsin «si sono stabilizzate senza febbre», ha comunque aggiunto Mironov dicendosi fiducioso che il presidente possa partecipare al vertice della Csi a fine gennaio. Le tre-quattro settimane di convalescenza previste da Mironov sono accolte con sempre maggior scetticismo dagli oppositori politici e in particolare dai comunisti.



La manifestazione di protesta antigovernativa dei tassisti a Sofia

Sava Radovanovic/Agf

Prove di dialogo in Bulgaria

Il neopresidente: «Posizioni più vicine»

Forse vicina ad una svolta positiva la crisi politica in Bulgaria. Dopo aver incontrato i leader dei due contrapposti schieramenti, il capo di Stato eletto (entrerà in carica tra sei giorni) Petar Stojanov, si mostra ottimista: «Le posizioni di entrambe le parti, socialisti e democratici, stanno evolvendo, e ci sono diversi punti in comune». Un carosello di taxi a passo d'uomo nel centro di Sofia fa da cornice alla manifestazione popolare di protesta.

DAL NOSTRO INVIATO

GABRIEL BERTINETTO

■ SOFIA. «Nelle posizioni di entrambe le parti, democratici e socialisti, si sono prodotti certi sviluppi, anche se resta ancora della strada da fare per arrivare ad un compromesso». Questo il giudizio di Petar Stojanov sugli incontri avuti ieri con gli organi direttivi di Sds e di Bsp e dei rispettivi alleati. Stojanov è il capo di Stato eletto a grande maggioranza nelle presidenziali svoltesi in novembre. È un uomo dell'opposizione, ma l'attuale maggioranza socialista gli riconosce un certo equilibrio e buone doti di mediatore. A cosa lega Stojanov, che subentrerà fra soli sei giorni all'attuale presidente Zhelev, il suo «cauto ottimismo»? In primo luogo al fatto che il Bsp abbia accettato la richiesta numero uno degli avversari, che è poi anche la parola d'ordine delle decine di migliaia di cittadini che ieri per il sesto giorno consecutivo hanno dimostrato nel

punti in comune. Gli uni e gli altri condividono l'opinione che sia necessario approvare le leggi per il varo del Consiglio valutario (l'organismo che gestirà l'economia nazionale in stretto accordo con il Fondo monetario internazionale). Condividono inoltre l'idea di un pacchetto di urgenti misure anticrisi, soprattutto per consentire agli strati sociali più deboli e vulnerabili di superare l'emergenza invernale.

Sembra insomma che ci si avvii sulla buona strada. Cosa sta provocando la svolta verso la ragionevolezza, sembra essere una sola cosa: la consapevolezza che la disperazione sociale potrebbe diventare incontrollabile. La Sds in particolare è stretta fra la spinta di un movimento di protesta che ha incoraggiato e che continua a corteggiare e la necessità di negoziare una soluzione, comune, con quello che ogni giorno nei raduni popolari i suoi leader accusano di tutti mali che la gente sperimenta nella vita quotidiana, e non è più disposta a sopportare: prezzi vertiginosamente in crescita rispetto a salari e pensioni che rimangono al palo, corruzione dilagante, fallimenti a catena di banche e imprese, agricoltura distrutta, ospedali che non sono nemmeno più in grado di procurarsi l'anestestico per gli interventi chirurgici.

Una miscela esplosiva di rabbia rancorosa cui è urgente dare uno

sbocco positivo. Continuare a soffiare sul fuoco della protesta potrebbe lasciare chi soffre senza fiato, mentre il rogo, che ora illumina le speranze di cambiamento e scaldava i cuori dei cittadini indignati, potrebbe trasformarsi in forza distruttrice. Fuori di metafora, frange violente potrebbero facilmente approfittare del malcontento qualora un entusiasmo subentrasse la delusione per non aver ottenuto risultati. «La gente che manifesta e grida contro il governo ha perfettamente ragione - ammette Krasimir Premianov, che dirige il gruppo parlamentare socialista -. Verso di loro ho compassione e mi sento solidale. Solo che i problemi sarebbero gli stessi se al governo fossero i nostri avversari. Ecco perché ritengo pericoloso per chiunque illudersi di calcolare la protesta e sfruttarla a proprio vantaggio. Domani un simile azzardo potrebbe ritorcersi sul giocatore come un boomerang».

Responsabilità, ragionevolezza. Concetti che emergono sempre più spesso nei discorsi dei politici dell'uno e l'altro campo. Ivan Kostov, leader dei democratici, insisteva molto ieri sulla necessità di un «accordo generale per salvare il paese. Diverse le valutazioni sullo sciopero generale di un'ora a sostegno della richiesta di elezioni. Secondo i sindacati ha interessato tutte le zone del paese e tutti i settori. Secondo il governo le iniziative sono state sporadiche».

Scuola più dura Polemica tra Tony Blair e i conservatori

Poveri ragazzi inglesi, non hanno scampo: saranno caricati di compiti a casa se il leader laburista Tony Blair trionfa alle prossime elezioni, mentre rischiano otto ore di lezioni al giorno in caso di vittoria conservatrice. A sorpresa, la riforma della scuola è diventata in Gran Bretagna uno dei terreni di maggior scontro tra destra e sinistra in un clima politico sempre più infuocato dall'imminenza di elezioni, che vanno indette entro il 22 maggio. Il leader laburista Tony Blair ha aperto le ostilità durante l'ultimo week-end, quando ha proposto che con direttive governative venga fissata la quantità minima dei compiti a casa per la scuola dell'obbligo. Vorrebbe che i bambini delle elementari dai sette anni in su sgobbino a casa almeno 30 minuti al giorno e che il fardello dei compiti salga a 90 minuti per gli studenti della «secondary school». Immediata è stata la levata di scudi dei conservatori del primo ministro John Major e degli insegnanti. Contrari per principio a interventi statalisti, i conservatori hanno detto che il governo dovrebbe tutt'al più fornire «indicazioni di massima».

Il presidente della Commissione europea si difende e annuncia più controlli a difesa dei consumatori

Santer sotto accusa per mucca pazza

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

■ STRASBURGO. Nel covo dei leoni, una sala al quinto piano alla fine di un corridoio inestricabile del Palais d'Europe, il presidente della Commissione, Jacques Santer, arriva già quasi stremato ed ammette: «Ebbene, vi confesso che la crisi di mucca pazza è una delle più difficili che ho dovuto affrontare nella mia carriera». I leoni che ruggiscono impazienti sono, nella fattispecie, i deputati europei della commissione d'inchiesta sulla malattia dell'encefalopatia spongiforme bovina, o meglio Bse, o ancora più chiaramente, il virus di «mucca pazza» esploso con clamore in Gran Bretagna e fortemente sospettato di trasmettersi all'uomo come hanno sostenuto numerosi esperti chiamati a fornire il loro parere scientifico. Santer è stato convocato per rispondere alle accuse pesanti che sono piovute anche sulla Commissione e che sono state messe nero su bianco in un rapporto, prepara-

to dal deputato spagnolo Manuel Medina Ortega, che sarà votato dal parlamento europeo nella prossima sessione di febbraio dopo mesi di audizioni e di acquisizione di importanti documenti e testimonianze. È vero che la malattia del bestiame è trasmissibile all'uomo (sinora quindici morti, di cui 14 in Gran Bretagna, a causa del virus di Creutzfeldt-Jacob)? Ed è vero che le autorità comunitarie, oltre a quelle del Regno Unito, hanno provato più di una volta a mettere tutto sotto silenzio anche con una vera e propria campagna di disinformazione?

In venti minuti, Santer conviene: «Trovo che un certo numero di vostre critiche siano non soltanto fondate ma molto utili anche se respingo fermamente l'idea secondo cui noi avremmo privilegiato le esigenze del mercato a scapito della difesa della salute umana». Si difende Santer, accetta i rilievi, anzi annun-

cia una piccola rivoluzione all'interno degli organismi comunitari proponendo di separare le responsabilità di chi prepara le disposizioni legislative da quelle di chi spedisce il controllo. Si spinge sino a suggerire la creazione di un'Agenzia europea indipendente, sul modello della «Food and Drug Administration» degli Usa che vigila sulla bontà degli alimenti in nome dei consumatori come sfida alle resistenze dei Paesi membri dell'Unione. Santer anticipa le sue mosse: se continuerà l'opposizione già manifestata dal Consiglio dei ministri, lui proporrà egualmente di trasferire sotto la responsabilità della Direzione generale 24 l'attuale Ufficio d'ispezione e controllo, aumentandone gli effettivi che ammontano oggi a trenta unità. Toccherà ad Emma Bonino, commissaria per le Politiche dei consumatori, il nuovo importante incarico la quale si vedrà gratificare di un ruolo maggiore sia nell'elaborazione dei testi regolamentari della Comunità sia nella lo-

cazione pratica. Il presidente della Commissione risponde alle domande di venti deputati i quali rinnovano l'elenco delle accuse nei riguardi del governo Major, del Consiglio dei ministri dell'Ue e della stessa Commissione. Nega «negligenze» e «disinformazione» ma è disposto a «sottoporre la sua gestione al setaccio delle domande scomode». Le responsabilità del Regno Unito sembrano del tutto evidenti, a cominciare dalla sottovalutazione del fenomeno, dal disimpegno e colpevole cedimento alle pressioni degli industriali della carne e particolarmente sul mancato rispetto del divieto di esportazione delle famigerate farine animali per l'alimentazione dei bovini. Ma sulla Commissione, per esempio, risalta la responsabilità, condivisa con il Consiglio dei ministri, d'aver lasciato, negli anni passati, nelle mani di funzionari ed esperti veterinari britannici la guida di organismi decisivi nell'accertamento della malattia

Milosevic blocca l'epurazione

Il rettore di Belgrado resta al suo posto Beffati gli studenti

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. Ormai il braccio di ferro tra Milosevic e l'opposizione si è trasformato, usando termini militari, in una guerra di posizione. Il presidente della Serbia un giorno ammiccia e l'altro sceglie l'intransigenza. La coalizione «Insieme» lo descrive come in preda al panico, ma, stando ai fatti, a chi sollecita una rapida soluzione verso sbocchi democratici ieri sono arrivati segnali contrastanti. A partire dalla riunione del Consiglio universitario. Il governo aveva promesso agli studenti sabato di darsi da fare per spingere alle dimissioni il rettore dell'ateneo di Belgrado, che senz'altro così sarebbe stato. Colpo di scena. In una riunione molto accesa la maggioranza del consiglio ha deciso di lasciare al suo posto il signor Dragutin Velickovic. Il rettore è sostanzialmente nominato dal partito al potere, il socialista. Aver imposto la linea dura su questo punto significa indicare che nulla cambia.

Si badi bene, con una procedura che fa sempre salvo il governo, poiché non ha direttamente agito all'interno del Consiglio universitario, che però domina con accademici fidati.

Il sottosegretario agli esteri italiano Piero Fassino ha continuato ieri, per il secondo giorno consecutivo, i suoi colloqui con tutte le componenti dell'attuale crisi politica a Belgrado ed ha detto che «vi è la consapevolezza, sia da parte del governo che

dell'opposizione, che il tempo stringe per giungere ad una soluzione. «Noi continueremo a lavorare», ha affermato Fassino confermando che i tre leader della coalizione dell'opposizione, Vuk Draskovic, Zoran Djindjic e Vesna Petic, saranno domani a Roma dove incontreranno il ministro degli esteri Lamberto Dini. Fassino ha incontrato ieri il capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Momcilo Perisic, il patriarca della chiesa serbo ortodossa Pavle e il sindaco di Belgrado Nebojsa Covic, espulso la notte scorsa dal partito socialista serbo (Sps) del presidente Slobodan Milosevic, per essersi schierato con la protesta studentesca.

Il processo di pace nella ex Jugoslavia è tornato all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza: in preparazione dei lavori dei Quindici dei prossimi giorni si è tenuta ieri una riunione del Gruppo di Contatto a New York sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano Francesco Paolo Fulci che ne ha il coordinamento per il mese di gennaio. La discussione ha permesso di approfondire l'impostazione da seguire in Consiglio sulla situazione interna della Repubblica Federale Jugoslava. È stata discussa inoltre la lettera d'intenti del governo di Zagabria per la Slavonia riguardante la pacifica reintegrazione di quel sotto la piena sovranità croata.

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

SETTORE: SEGRETERIA GENERALE
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni
Tel. 02/2496295-4 - Telefax 02/23220344

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto
Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ai sensi della legge 2/6/1995 n. 216 art. 21

COSTRUZIONE DEL SECONDO LOTTO
DEL CIMITERO DI VIA MARZABOTTO

Importo a base d'asta L. 4.413.573.206 oltre Iva.
Termine di presentazione offerte: ore 12 del giorno 21 febbraio 1997.

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 3 del 15/1/97, sul Fal Provincia di Milano n. 3 dell'11/1/97, e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni, 9 gennaio 1997

IL DIRIGENTE: Dr. Giuseppe Davi

COMUNE DI TROIA PROVINCIA DI FOGGIA

UFFICIO TECNICO

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

Si rende noto che sono indetti distinti appalti per i seguenti lavori:

- Lavori di sistemazione strade interne: I.B.D. L. 1.112.000.000
- Lavori di costruzione impianti sportivi: I.B.D. L. 1.298.127.179
- Lavori realizzazione OO.UU. nel P.I.P.: I.B.D. L. 1.401.990.923

Le imprese interessate iscritte all'A.N.C.: per la categoria «6» di importo adeguato per i lavori relativi lett. a); per la categoria «2» di importo adeguato per i lavori relativi lett. b); per la categoria 10/A di importo fino a L. 750.000.000 e categoria «6» di importo fino a L. 750.000.000 per i lavori relativi lett. c), dovranno far pervenire con lettera raccomandata A.R., recante all'esterno esclusivamente l'indicazione della gara cui si intende partecipare, all'Ufficio protocollo di questo Comune, non più tardi delle ore 12,00 del giorno 4/2/1997 di distinta domanda per ogni gara, secondo le indicazioni previste dal bando, redatta su carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione. È ammessa la partecipazione di imprese e di Consorzi di Imprese. Il procedimento delle gare sarà quello di cui all'art. 21 della legge 11/2/94 n. 109, come modificato dalla legge 21/6/95, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari e con esclusione automatica delle offerte anormali.

L'avviso integrale è visionabile all'Albo Pretorio del Comune ed è in pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Troia, 15 gennaio 1997

L'INGEGNERE CAPO SETTORE: Dr. Ciro Gaudiano

IL SINDACO: Prof. Domenico Ia Bella

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali